

Premessa

Il presente lavoro è stato elaborato dall'IRES che si è valso anche della collaborazione del SOA (Studio di Organizzazione Aziendale) di Torino.

Gli autori della ricerca sono, per la prima parte, il dr. Marziano Di Maio dell'IRES e, per la seconda, l'ing. Ezio Aprà e il dr. Giovanni Zancan del SOA.

Ad essi e all'IRES va il ringraziamento dell'ESAP a cura del quale il volume viene pubblicato, nella certezza di far cosa utile a quanti hanno a cuore le sorti della vitivinicoltura piemontese.

In particolare qui si affrontano i problemi di quella parte di tale comparto produttivo che si presenta in maggior decadenza: il barbera. Assunto come base dell'analisi un gruppo omogeneo di cantine sociali eminentemente produttrici di tale tipo di vino (e in minor misura del moscato d'Asti), emerge chiaramente come sussistono, in primo luogo, notevoli problemi di ammodernamento della produzione di base, superabili soltanto con una più vasta azione di ristrutturazione della maglia aziendale e, quindi, con l'avvio dei «piani agricoli-zonali». In secondo luogo emergono i problemi delle cooperative, in quanto tali, specie per gli aspetti finanziari, organizzativi e gestionali, anche questi superabili con alcune azioni di ristrutturazione e con un adeguato ricorso a nuove organizzazioni inter-cooperative, capaci di razionalizzare taluni momenti della gestione. In terzo luogo vengono posti in luce dallo studio i problemi di mercato. Riconquistare un'immagine ormai quasi perduta, essere più intelligentemente presenti sul mercato, non permettere ad alcuno di abusare dell'etichetta del «barbera»: sono alcune delle proposte che gli studiosi indicano.

Tocca ora a chi ha responsabilità operative, ad incominciare dall'ESAP, porsi sulla strada delle conseguenti iniziative.

Giuseppe Maspoli
Presidente dell'ESAP
Ente di Sviluppo Agricolo del Piemonte

Torino, marzo 1978.